

Religione. Destro-Pesce e l'ipotesi dei Vangeli costruiti su fonti inaffidabili

MARIO IANNACCONE

La prolifica coppia Adriana Destro e Mauro Pesce ha dato alle stampe un altro volume sulle origini del Cristianesimo, *Il racconto e la scrittura. Introduzione alla lettura dei Vangeli* (Carocci, pagine 176, euro 15,00), con lo scopo di iniziare il lettore allo studio dei Vangeli, questa volta con un testo di lettura più facile dei precedenti e non espressamente rivolto agli specialisti.

Il libro mette a fuoco due punti che già ricorrono negli altri testi dei due studiosi: uno, l'attendibilità dei testimoni e dei «trasmettitori dei racconti evangelici» con una discussione sul ruolo che gioca la memoria nel deformare la trasmissione orale di un contenuto; due, la (consueta) lettura antropologica dei testi. La prima parte del libro, inoltre, è dedicata alla trasmissione del racconto evangelico, la seconda ai luoghi dove le informazioni su Gesù sarebbero state conservate e poi utilizzate.

Interessante il primo capitolo "I testi, le loro informazioni e i loro obiettivi", che ragiona sulle «varie fonti» dalle quali, presumibilmente, gli evangelisti si sarebbero procurati informazioni sulla vita del loro maestro e dove avrebbero, insomma, intercettato quelli che gli studiosi definiscono «flussi di trasmissione», tra racconto della vicenda di Gesù e annuncio della Buona Novella. Gli autori distinguono chiaramente fra i «primissimi seguaci» e coloro che hanno scritto gli eventi in momenti successivi basandosi su frammenti scritti e su tradizioni orali.

Il terzo capitolo esamina il problema della «tematica della memoria», per individuare i «criteri per stabilire l'attendibilità dei Vangeli» nel dinamico interscambio fra oralità e scrittura. Si legge allora

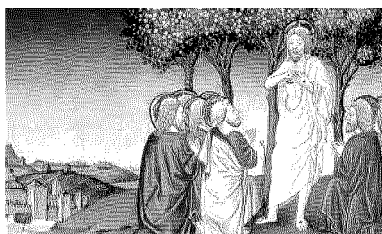
che «le notizie sulla morte di Gesù» si sono diffuse all'inizio «in un processo per lo più orale, in più fasi, che ha coinvolto individui anonimi di cui non abbiamo più traccia». Ma, secondo gli autori, «la teoria della memoria» diffusasi, nel corso del tempo, fra esegeti e storici delle origini cristiane «non risponde allo stato attuale delle ricerche». Costoro ritengono che i processi di accumulo di informazioni e conservazione nel Cristianesimo primitivo «siano sostanzialmente attendibili» nel riportare la vicenda di Gesù, mentre Destro e Pesce lo negano.

Argomentando sulle deformazioni che sarebbero prodotte nel passaggio da un mezzo all'altro, e sull'assenza di «un nucleo» di informazioni certe, gli autori mettono

in guardia sul considerare affidabili i Vangeli. Essi contestano, peraltro, che la «trasmissione della memoria» sia da considerare sinonimo di «tradizione» come di solito si tende a preferire.

Va da sé che attiene al campo delle opinioni il considerare inaffidabili i Vangeli a causa della presunta inaffidabilità di chi assistette, trasmise e scrisse. Dopotutto, l'armonia della costruzione evangelica lascia intendere altro nonostante vi siano (ed è ben risaputo) punti non collimanti nel racconto. In ogni caso questo libro è più che altro un'introduzione a un certo modo di studiare, con le lenti dell'antropologia, le tracce di Gesù e dei suoi discepoli ed è anche un testo ideale per capire come studiosi della formazione e dell'orientamento di Adriana Destro e Mauro Pesce elaborino le loro idee e giungano alle loro conclusioni. Per questo motivo, soprattutto, la lettura può risultare interessante per il cultore di scienze storiche, benché la disciplina del dubbio degli studiosi possa risultare poco convincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gesù e i discepoli in una miniatura medievale

(Alinari)

Un testo che fa capire come studiosi dello stesso orientamento e della formazione dei due autori elaborino teorie, benché la loro «disciplina del dubbio» risulti poco convincente